

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ANTONICELLI, CALEFFI, PELLA e ALBERTINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 GIUGNO 1971

Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi « Piero Gobetti » di Torino

ONOREVOLI SENATORI. — Il 16 febbraio 1961, nella ricorrenza del trentacinquesimo anniversario della morte in esilio di Piero Gobetti, venne fondato a Torino, per iniziativa di un gruppo di amici desiderosi di onorare la sua memoria, attraverso lo studio del suo pensiero e della sua opera, il Centro Studi « Piero Gobetti ».

Scopo del Centro è quello di conservare, accrescere e aprire alla lettura e alla consultazione la biblioteca e l'archivio di Piero Gobetti, affidati al Centro dai suoi eredi; di raccogliere e conservare la documentazione archivistica, giornalistica e libraria relativa al tempo in cui Piero Gobetti visse ed operò e alla storia dell'antifascismo in genere; di promuovere ricerche, incontri e convegni di studio, corsi di lezioni, organizzare mostre, istituire borse di studio, curare pubblicazioni utili a far conoscere la figura e l'opera di Piero Gobetti e la storia dell'antifascismo nel più vasto quadro della storia politica e culturale di quegli anni in Italia e in Europa.

Tale scopo è stato costantemente perseguito e il bilancio dell'attività del Centro

in ormai dieci anni di vita è stato largamente positivo. Esso ha infatti raccolto e classificato una imponente massa di documenti sulla storia del primo dopoguerra e del ventennio fascista ed ha acquisito preziosi fondi di archivio che rischiavano di andar dispersi; ha provveduto alla sistemazione e alla catalogazione della biblioteca e l'ha più che raddoppiata con nuovi acquisti e donazioni, sì che essa conta attualmente oltre diecimila volumi; ha portato avanti, grazie a ricerche condotte in Italia e all'estero, l'ordinamento del vastissimo carteggio di Piero Gobetti, una delle fonti più preziose per lo studio dell'attività del Gobetti e della sua casa editrice, che fu uno dei centri più sensibili della vita politica e culturale italiana sino a quando fu possibile un'opposizione aperta al fascismo.

Il Centro ha inoltre sviluppato un'intensa attività editoriale, dando vita a una rivista dal titolo « Quaderni del Centro Gobetti », di cui si è chiusa una prima serie di dodici numeri semestrali ed è di prossima pubblicazione una nuova serie con periodicità quadrimestrale; curando l'edizione critica

delle opere complete di Piero Gobetti e la riproduzione fotostatica della raccolta completa della ormai introvabile rivista da lui fondata e diretta « Rivoluzione liberale »; pubblicando il catalogo della biblioteca costituita da Gobetti, arricchita dalle sue annotazioni inedite a margine dei numerosi volumi; dando vita a una collana di storia dell'antifascismo, che si è iniziata col volume di Camilla Ravera « Vita in carcere e al confino » e proseguirà con altri volumi di prossima pubblicazione dedicati a Silvio Trentin, Fernando De Rosa, Umberto Calosso.

Il Centro si è anche preoccupato di svolgere opera divulgativa a più vasto raggio, allestendo una mostra itinerante dedicata a « Piero Gobetti e il suo tempo », che ha visitato, nel corso di cinque anni, le principali città italiane, e ospitando mostre dedicate alla Resistenza in Piemonte, a Gaetano Salvemini, a Piero Calamandrei. Ma ha soprattutto promosso attività di ricerca a livello universitario, organizzando ricerche, incontri e convegni di studio, corsi di lezioni e seminari, in stretto collegamento con gli Istituti di storia moderna e contemporanea dell'università di Torino, con l'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia e con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il più ambito riconoscimento a questa molteplice attività, che si è affermata nel corso di quasi dieci anni, è dato dal fatto che il Centro Gobetti è stata l'unica istituzione culturale torinese a cui il Presidente della Repubblica ha voluto dedicare una visita particolare in occasione della sua visita ufficiale a Torino il 7 e l'8 marzo 1966.

Il Centro, di cui è in corso la pratica per il riconoscimento della personalità giuridica, è retto da un consiglio direttivo, presieduto sin dall'origine dal professor Norberto Bobbio, ordinario di filosofia del diritto all'università di Torino. Esso ha potuto sinora vivere ed affermarsi, pur tra crescenti difficoltà finanziarie, grazie soprattutto all'intervento del comune, della provincia e dell'università di Torino, nonché ai contributi di altri organismi locali, pubblici e privati. Ma poichè l'attività che esso

svolge non è tanto locale quanto nazionale e internazionale (come dimostra il crescente afflusso di studenti e studiosi sia italiani che stranieri per indagini di archivio, tesi di laurea, ricerche varie di storia contemporanea, ecc.), è giusto che ci sia ora un adeguato intervento statale, in quanto al continuo sviluppo del Centro non corrisponde più in alcun modo il suo instabile bilancio, nel quale nessuna voce d'entrata è garantita con continuità.

Gran parte dell'attività è stata svolta da volontari; ma non è possibile contare solo su questi per assicurare l'assolvimento di compiti sempre più impegnativi. La catalogazione, la conservazione e la custodia del prezioso materiale librario ed archivistico richiedono la presenza continua di personale specializzato, oltrechè di adeguato personale di sorveglianza. La biblioteca del Centro è estremamente specializzata e il suo incremento dipende dall'acquisto di libri ed opuscoli che si trovano in genere soltanto in antiquariato e per il cui reperimento (come per il completamento di rare collezioni di riviste) occorrono lunghe e spesso dispendiose ricerche. Lo stesso accade per l'archivio: mentre infatti talune accessioni derivano da donazioni, altri fondi, di incalcolabile valore per lo studio del fascismo e dell'antifascismo, non possono essere sottratti alla dispersione o alla vendita a biblioteche straniere, largamente dotate di mezzi, se non mediante acquisto. Per non parlare dei sussidi tecnici, quali apparecchi di lettura per microfilm, apparecchi per fotocopie, registratori, eccetera, che costituiscono oggi la dotazione ordinaria di qualsiasi istituto di ricerca.

Perchè lo sforzo fatto in questi dieci anni, coronato da risultati constatabili in concreto e che hanno formato oggetto di lusinghieri riconoscimenti ufficiali (quali ad esempio l'assegnazione nel 1967 di un « premio di cultura » da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri), non resti vano e non si esaurisca per mancanza di mezzi, è necessario consolidare l'attività del Centro studi « Piero Gobetti » di Torino dotandolo di un contributo fisso statale.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Considerando che il Centro può contare sul reddito di un piccolo patrimonio, costituito da lire 5 milioni nominali di obbligazioni al 6 per cento, e su modesti e non regolari contributi di enti pubblici e di privati, questo contributo viene richiesto, con un calcolo dettato dai crescenti costi di gestione, in lire 50 milioni annue, che permetteranno di assicurare i mezzi necessari affinché il Centro possa assolvere la sua funzione culturale sul piano nazionale, tanto più insostituibile oggi che le ricerche sul periodo

che va dalla prima guerra mondiale alla Liberazione attraggono un numero crescente di studiosi e che gli strumenti specializzati di studio occorrenti sono di sempre più difficile reperimento.

Onorevoli senatori, con questo aiuto che, per rapporto ai risultati che consentirà di conseguire, può dirsi giustamente adeguato, contribuiremo a conservare e a valorizzare l'eredità morale e culturale di Piero Gobetti, che si perpetua con serietà d'intenti nell'istituzione a lui dedicata.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Al Centro studi « Piero Gobetti » di Torino è assegnata, a decorrere dall'anno finanziario 1971, la somma annuale di lire 50 milioni.

Art. 2.

Il Centro studi « Piero Gobetti » di Torino, entro il 31 marzo di ogni anno, deve trasmettere al Ministero della pubblica istruzione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1971, si provvede mediante riduzione per un corrispondente importo del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 la somma di cui al precedente articolo 1 è iscritta a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.
